

Messaggi di Giovanni Paolo II al XXII Congresso Eucaristico Nazionale

Siena, 29 maggio - 5 giugno 1994

AI GIOVANI

INVITO A "ESSERE DONO E FARSI DONO"

A conclusione della recita del Santo Rosario con gli oltre tremila giovani dell'Arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, raccolti nel duomo di Siena, il Santo Padre, sabato sera 4 giugno, in collegamento radio con la città che ha ospitato il XXII Congresso Eucaristico Nazionale, ha rivolto le seguenti parole.

Carissimi giovani riuniti a Siena per il Congresso Eucaristico, non posso essere in mezzo a voi, ma voglio dirvi che vi sono spiritualmente vicino mentre vi apprestate ad iniziare una veglia, che si prolungherà lungo la notte, dopo il Rosario che abbiamo recitato insieme.

Mi rallegro con voi, giovani, che volete restare davanti all'Eucaristia, perché nel segno «povero» del pane e del vino riconoscete la presenza di Cristo, Via, Verità e Vita. Voi sapete ascoltare come rivolte a ciascuno di voi personalmente le parole di Gesù: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo... Prendete, bevete, questo è il mio sangue». Esse rendono nuovamente presente un evento in cui è indicata la soprannaturale vocazione di ogni uomo: essere dono e farsi dono. Mi rallegro con voi, giovani italiani, che fissate lo sguardo dell'anima su Gesù Eucaristica, dono del Padre: potete così scoprire la vostra chiamata come un progetto da realizzare giorno dopo giorno, nella libertà e nella dedizione.

Carissimi ragazzi e ragazze del Congresso Eucaristico di Siena, rimanete sempre vicino a Gesù Eucaristia: nello spezzare il pane scoprirete il vero amore, che dimentica se stesso per cercare sempre e soltanto il bene dell'altro; capirete che Gesù è pronto a farsi carico di ogni vostra debolezza, di ogni peccato; e riascoltando quell'altra sua parola: «Vi ho dato... l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (Gv 13, 15), imparerete che la vera grandezza sta nel servire per amore, e in questo impegno troverete la gioia di vivere.

La Madonna vi precede nel cammino della vita. Anche il Papa cerca di essere con voi e vi benedice.

* * *

A VOI, CARI GIOVANI PARTECIPANTI
AL CONGRESSO EUCARISTICO,
GIUNGA IL MIO AFFETTUOSO SALUTO

Dopo aver ascoltato il radio-messaggio rivolto ai giovani dal Santo Padre, l'Arcivescovo di Siena, Mons. Gaetano Bonicelli, ha dato lettura del messaggio, che precedentemente lo stesso Giovanni Paolo II, impossibilitato a partecipare di persona al Congresso Eucaristico, aveva fatto pervenire in data 30 maggio 1994.

1. - Sarebbe stata per me una vera gioia venire a Siena per incontrarvi, per pregare con voi ed invitarvi a riflettere sul significato profondo che il santissimo Sacramento riveste nella vita di ogni credente. La Provvidenza divina ha però stabilito in modo diverso ed allora mi unisco spiritualmente a voi affidando a questo messaggio i miei sentimenti ed alcune riflessioni che avrei desiderato comunicarvi di persona.

“Dalla comunione al servizio” è il tema del Congresso Eucaristico. Sono parole di per sé altamente suggestive per un cristiano di qualunque età; lo sono in modo tutto speciale per chi, come voi, sta crescendo e si sta formando. Rivolgendomi a ciascuno di voi, cari giovani amici, vorrei così riformulare il tema: *“Lascia che l'amore di Cristo dia forma alla tua libertà e troverai la gioia nel servizio”*.

Si tratta — come mostra lo stesso simbolo del Congresso — di entrare in comunione con i due gesti compiuti da Gesù nell'ultima Cena: ha lavato i piedi degli apostoli e ha “reso grazie” sul pane e sul calice. Contemplando questi santi misteri, è possibile ai credenti in Cristo scorgere, come in uno specchio dell'anima, la loro più profonda identità.

2. - L'intima vocazione di ogni uomo e di ogni donna è quella di *far-si dono per donare la vita*. Vocazione che, per così dire, è iscritta nella fibra stessa dell'umana esistenza: tutto il nostro essere, nell'unità di corpo e spirito, esprime in mille modi tale verità, non astratta ma concretissima.

D'altra parte, si tratta di una chiamata che ha luogo nella *libertà*: richiede cioè di essere scoperta, riconosciuta, accolta e messa in atto dal-

la libera coscienza dell'essere umano. Questa dinamica di "chiamata e risposta" emerge, con tutto il suo fascino, con le sue esigenze ed anche le sue crisi, specialmente durante la giovinezza. Non è facile, quindi, per i giovani chiamati alla comunione ed al servizio, realizzare un così impegnativo disegno. Si esige il concorso della coscienza, della libertà e della volontà. Ecco la grandezza e al tempo stesso il rischio della condizione dell'uomo. Egli è in grado, purtroppo, di rinnegare la propria vocazione, scegliendo di impostare la vita non sul dono ma sull'egoismo, non sull'essere ma sull'avere, non sul servire ma sull'essere servito.

3. - Carissimi giovani, come potete essere certi che la vostra chiamata è veramente quella di donare la vita? Chi vi assicura che è nel dono di voi stessi che potete pienamente ritrovarvi (cfr *Gaudium et spes* 24)?

Due sono *i testimoni di questa profonda verità*: il primo è *il vostro cuore*; il secondo — decisivo — è *Gesù*, che porta a compimento i desideri più autentici del cuore umano.

Anzitutto, allora, ascoltate la voce del cuore. Non è forse *l'esperienza dell'amore* l'esperienza più bella e totalizzante che tutti, in modi diversi, avete provato? Amando, ci si accorge di dimenticare se stessi e di essere pronti ad aprirsi all'altro o agli altri. È uscire da se stessi sì che ogni azione sia come mossa da una forza interiore, capace di renderla leggera pur se faticosa. L'amore spinge al dono di sé, al dono della vita.

Non basta però essere chiamati per rispondere. La risposta della persona non è un fatto automatico: è piuttosto *un atteggiamento da acquisire*, al quale essere educati ed educarsi. L'intera storia della salvezza costituisce al riguardo un lungo itinerario pedagogico segnato dall'Amore di Dio, che attira a Sé i credenti guidandoli su sentieri di verità e di pace. Momento culminante di tutta questa pedagogia divina è proprio l'Incarnazione del Verbo eterno: Gesù di Nazaret è il Maestro e il Signore. Egli ha voluto lasciarci un esempio perché lo seguiamo e, mettendolo in pratica, abbiamo la vita e la gioia.

L'Eucaristia è nella Chiesa il prolungamento della presenza salvifica di Cristo che immola se stesso per la salvezza del mondo. Nutrendosi dell'Eucaristia, rimanendo ad adorarla, il battezzato cresce nella fede, nella speranza, nella carità. La presenza reale del Signore diventa la forma della sua vita. *L'Eucaristia lo educa a pensare, a sentire e ad agire come Gesù*.

Carissimi giovani, non abbiate paura di sostare lungamente con Gesù! Ogni minuto trascorso in sua compagnia diviene scuola di vita. Se rimanete in silenzio alla sua presenza, potete sperimentare l'efficacia della sua azione di salvezza: egli forma la libertà dall'interno, dal cuore; attira a sé con la bontà, la bellezza e la verità dell'amore. *La co-*

munione eucaristica, di domenica in domenica, di giorno in giorno, educa così al servizio concreto, silenzioso e disinteressato; forma al compimento quotidiano dei propri doveri, all'attenzione verso gli altri, specialmente verso i più poveri e abbandonati.

"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,21). Gesù, che si è fatto per amore servo degli uomini, manda pure noi a servire i fratelli. A questo punto, ben si innesta il tema della nona Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata nelle diocesi di tutto il mondo la scorsa Domenica delle Palme e che ci proietta verso l'incontro di Manila del gennaio prossimo.

Come il Padre ha inviato il Figlio, così Gesù invia ciascuno di voi a diffondere ovunque il Vangelo della solidarietà e della pace. Vi invia specialmente tra i vostri coetanei.

Carissimi giovani, dopo questo Congresso, ritornate nelle vostre città rinfrancati dal nutrimento spirituale dell'Eucaristia. Vi accompagni Maria santissima, che ha vissuto in comunione col suo Figlio Unigenito fino al supremo sacrificio della Croce. Siate con lei portatori di Cristo.

Di cuore tutti vi benedico.

Dal Vaticano, 30 Maggio 1994.

JOANNES PAULUS PP. II

* * *

AI CATTOLICI IMPEGNATI NEL SOCIALE

Ai cattolici impegnati nel sociale che sabato pomeriggio, 4 giugno, erano riuniti nella Rocca Salimbeni di Siena in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, Giovanni Paolo II ha fatto pervenire il seguente messaggio, che è stato letto ai presenti dall'Arcivescovo di Siena, Mons. Gaetano Bonicelli.

*Carissimi Fratelli e Sorelle
impegnati nei vasti settori del mondo sociale!*

1. - Assente fisicamente, desidero farmi presente fra voi almeno spiritualmente e tutti salutarvi. Il Congresso Eucaristico Nazionale, al

quale state prendendo parte attivamente in codesta stupenda città di Siena, è un importante appuntamento ecclesiale, un evento straordinario per l'intera Nazione italiana.

Esso segna anche una delle tappe salienti della grande preghiera del popolo italiano, iniziata a Roma il 15 marzo e che si concluderà a Loreto il 10 dicembre. Si tratta di un momento significativo e forte proprio perché eucaristico: è nell'Eucaristia, infatti, che la Chiesa ha il suo centro; è in essa che trova, anzi, tutto il suo bene, il Signore Gesù. Egli, in questo Sacramento, rende particolarmente fecondo il mistero della sua Pasqua, facendosi alimento dei suoi discepoli viandanti nei sentieri del mondo ed offrendosi loro quale anticipazione e pegno dell'incontro definitivo nel cielo.

Non è certamente senza significato che il Congresso si svolga a Siena, città di Santa Caterina e San Bernardino: Caterina, grande mistica, tenera e forte figlia della Chiesa, pensosa dei problemi della cristianità; Bernardino, ardente francescano, araldo del Vangelo e tessitore di pace nel nome di Gesù.

2. - Nello scenario che caratterizza la vostra suggestiva assise eucaristica, carissimi Fratelli e Sorelle, tutto converge all'unità: nelle vostre diverse provenienze è rappresentata l'Italia delle molte regioni, ciascuna con tipiche peculiarità e con propri doni armonicamente orientati ad una arricchente e sinfonica pluralità; nella vostra comune fede è evocato il cammino storico dell'intera Nazione, sintesi di molteplici esperienze ed apporti, ma profondamente segnato dalla predicazione del Vangelo.

L'Eucaristia appare qui, più che mai, non solo il grande tesoro della Chiesa, ma anche il filo d'oro che unisce le generazioni cristiane da essa incessantemente nutrite. L'Eucaristia è per tutti i credenti il punto di leva realmente saldo per la faticosa impresa della costruzione del futuro.

3. - Che cosa è infatti l'Eucaristia se non la viva, seppur misteriosa, presenza di Cristo in mezzo a noi? «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6, 56). Sotto gli umili segni del pane e del vino, si cela il Figlio di Dio nato dalla Vergine a Betlemme, si rende presente l'uomo dei dolori del Golgota, il Risorto trionfatore della morte e signore della storia.

Sia, dunque, la grande preghiera un rinnovato incontro con Cristo. Lasciamo che Egli ridesti in ciascuno la fede forse un po' sopita, l'amore tiepido, la speranza stanca e probabilmente in alcuni anche ferita. Gridiamogli l'invocazione dei discepoli di Emmaus: *Resta con noi perché si fa sera!* (Lc 24, 29). Resta con noi! Resta con le nostre famiglie, con i giovani, gli operai, gli ammalati. Resta con la nostra diletta Italia!

4. - L'Eucaristia, carissimi, non dimentichiamolo mai, è insieme dono e compito: in essa rifulge la logica dell'amore; da essa si sprigiona il dinamismo della comunione.

Ci possiamo quest'oggi domandare: quale sarà il volto della Chiesa italiana al momento del Grande Giubileo del 2000? Come sarà l'Italia dei prossimi anni?

Il futuro è nel cuore di Dio, ma anche nelle nostre mani. Come realizzare un avvenire di rinnovata speranza? L'Eucaristia ci indica la strada maestra.

È la *strada del servizio*, che esclude ad ogni livello — nella società, nell'economia, nella politica — la logica perversa della sopraffazione.

È la *strada della solidarietà*, che pone i talenti e le risorse degli uni a vantaggio degli altri, e di *tutti gli altri*, tanto più preferiti quanto più bisognosi e provati.

È la *strada dell'unità*, di quell'unità organica che, lungi dal mortificare l'originalità e la responsabilità di ciascuno, si costruisce gettando ponti tra le diversità, cercando convergenze sempre più ampie nell'accoglienza della verità, in un orizzonte di tolleranza, di fraternità, di pace.

5. - Tutto questo, carissimi Fratelli e Sorelle, ci conduce all'Eucaristia celebrata, adorata, vissuta con fede ed intima partecipazione. Nell'amore eucaristico che vibra nel vostro Congresso sfociano i mille rivoli di fede dell'Italia cattolica. Da qui, dal Sacramento eucaristico, deve quest'oggi partire un grande slancio di corale impegno, che contribuisca al progresso morale e sociale delle persone, delle famiglie, dell'intero popolo italiano.

Siena è una città che ha amato definirsi «Città di Maria»; a Siena San Bernardino ha illustrato le bellezze della Vergine Santa. A Maria affido ancora una volta l'amata Italia, mia seconda patria, e, per sua intercessione, invoco su di essa e sui suoi responsabili la benedizione di Dio.

Dal Vaticano, 4 giugno 1994

JOANNES PAULUS PP. II

* * *

RADIOMESSAGGIO A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO

A conclusione del XXII Congresso Eucaristico Nazionale, domenica pomeriggio, 5 giugno, il Cardinale Giacomo Biffi, inviato speciale del Papa, ha presieduto in Piazza del Campo la solenne Celebrazione eucaristica della Solennità del Corpo e Sangue di Cristo.

Prima della benedizione conclusiva, Giovanni Paolo II ha fatto pervenire il seguente radio-messaggio.

1. - A conclusione del Congresso Eucaristico Italiano, vorrei far giungere a tutti voi, raccolti per la Celebrazione eucaristica, il mio cordiale pensiero. Sarebbe stato mio vivo desiderio venire di persona ad incontrarvi, ma la provvidenza divina ha stabilito diversamente. Vi saluto, pertanto, con affetto e a ciascuno ripeto: la pace sia con voi!

Saluto, anzitutto, il venerato Fratello Cardinale Giacomo Biffi, Inviato Speciale del Papa; saluto l'Arcivescovo di Siena, Monsignor Geatano Bonicelli, saluto i Presuli dell'amata Nazionale italiana, presenti attorno all'altare. Saluto i sacerdoti, i religiosi, le religiose, saluto i laici attivamente impegnati nel servizio del Vangelo, saluto i giovani, saluto gli ammalati e saluto l'intera Comunità cristiana d'Italia, così significativamente e largamente rappresentata. Saluto cordialmente il Signor Presidente della Repubblica, le Autorità convenute, la popolazione senese e quella toscana, mentre allargo il mio ricordo beneaugurante all'intera Nazione.

2. - Con la celebrazione del Congresso Eucaristico, noi abbiamo proclamato la fede nel Sacramento dell'altare, questo sacramento che Santa Caterina, originaria della vostra Città, qualificava come «*il sacramento dolce del corpo e del sangue di Gesù Cristo, tutto Dio e tutto uomo*», sacramento che ogni fedele deve ricevere con «*santo, vero e affocato desiderio*» (*Lettera*, n. 358), come «*cibo soavissimo... el quale ci pascce e conforta mentre che siamo peregrini e viandanti in questa vita*», sono le sue parole, di Santa Caterina (*Orazione*, n. 22). Il Beato Raimondo da Capua riferisce che, quando la Santa non poteva comunicarsi, «*il suo corpo soffriva più che se fosse martoriato da un forte dolore*», e allora lo pregava: «*Padre, ho fame! Per l'amor di Dio, date il cibo all'anima mia!*» (*Legenda maior*, II, 12, n. 315).

Edificati da tanto ardore di fede, anche noi adoriamo Cristo, che sotto le specie del pane e del vino realmente si dona per il bene dell'intera umanità. *La verità di un Dio che si dona si è propagata ampiamente nel mondo.* È diventata peculiarità, da prima, delle grandi ed antiche civiltà greca e romana e, in seguito, di tutte le Nazioni europee formatesi sulle rovine dell'Impero Romano. Con la scoperta del Nuovo Mondo,

tale verità si è diffusa, insieme al Vangelo, nel continente americano; e poi in Africa come pure nel lontano Oriente.

Per tutto questo dobbiamo rendere grazie a Dio. Ogni Congresso Eucaristico è una solenne manifestazione di gratitudine: Eucaristica significa proprio rendimento di grazie. Ed oggi dobbiamo insieme *ringraziare il Signore per il contributo dato dall'Italia alla conoscenza della verità su Dio che è amore, su Dio che si dona, su Dio che si fa Eucaristia. In essa riceviamo un dono e ringraziamo del dono.* Ringraziamo per il dono della creazione, per il dono dell'Incarnazione e della Redenzione. Ringraziamo *per il dono del pane e del vino* con cui Cristo ci nutre nel nostro cammino terreno verso il Padre. Cristo è l'eterno Figlio consostanziale al Padre; è il Verbo, per mezzo del quale e nel quale tutte cose sono state create; ma, contemporaneamente, egli è il *Verbo cui si esprime l'azione di grazie ogni creatura.*

3. - L'Eucaristia è ancora qualcosa di più. In essa non si esercita soltanto il vero culto a Dio: *in essa si rende presente il sacrificio di Cristo*, oblazione unica ed irripetibile della Nuova ed eterna, definitiva Alleanza (cfr *Eb* 9, 14).

Carissimi Fratelli e Sorelle, partecipando a questo sacrificio, noi riscopriamo ogni volta il dovere e la gioia di fare di noi *un dono generoso e gratuito al Signore ed al prossimo.* Siamo chiamati a fare della nostra vita un sacrificio vivente unito a quello di Cristo. Il sacrificio appartiene alla pienezza del vero culto che l'uomo deve offrire a Dio. Non si tratta soltanto del culto della preghiera, bensì del dono di se stessi, grazie al quale otteniamo l'eterna eredità dei figli adottivi di Dio. *Dalla comunione scaturisce il servizio*, come ben ha evidenziato il tema del Congresso Eucaristico.

Gesù donò se stesso nell'Ultima Cena, anticipando il sacrificio della Croce. Disse agli Apostoli: *«Fate questo in memoria di me»* (*Lc* 22, 19). L'Eucaristia è, pertanto, memoriale, memoriale vivo dell'Ultima Cena e del Calvario, sacrificio incruento, incessantemente immolato dalla Chiesa *in persona Christi.*

Sta qui *il fondamento e il culmine di tutto l'ordine sacramentale.* Sta qui il segreto della vita cristiana. Tra i Sacramenti, l'Eucaristia è quello in cui la Chiesa manifesta la sua essenza più profonda: essa è il Corpo mistico di Cristo, è la Sposa del Redentore.

4. - Oggi, carissimi, l'Italia ripete con San Tommaso d'Aquino: *Adoro te devote, latens Deitas...* . Chi con fede si presenta davanti all'Eucaristia non può che prostrarsi in adorazione, facendo sue le parole dell'Apostolo Tommaso: *Mio Signore e mio Dio!* (*Gv* 20, 28) e quelle dell'Aquinate: *Tibi se cor meum totum subicit, quia te contemplans, totum deficit.*

L'intelligenza dell'uomo è impotente di fronte al mistero eucaristico: «totum deficit». Il credente, consapevole della propria inadeguatezza, si immerge nella preghiera e rende a Cristo sommo onore in un silenzio che riconosce e adora.

La Chiesa che è in Italia, riunita in questi giorni a Siena, adora. *Il Congresso Eucaristico Nazionale è un momento importante di quell'adorazione di Dio nascosto nell'Eucaristia*, che fa parte integrante della secolare storia italiana. Si percepisce, infatti, l'Italia «eucaristica» nelle catacombe, nelle basiliche, nei musei; ovunque è possibile incontrare il mistero di Dio, adorato in modo straordinario.

Possa tale adorazione restare il centro della grande preghiera con l'Italia e per l'Italia, che si estende nell'anno corrente e la prepara al grande Giubileo del Duemila. Possano gli italiani, specialmente le famiglie, in quest'anno ad esse particolarmente dedicato, pregare adorando Dio che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16). L'adorazione eucaristica, l'adorazione vissuta ed espressa in mille commoventi forme dal popolo italiano, oggi e nel corso dei secoli, condurrà anche le nuove generazioni di questo nobile Paese all'incontro con il loro futuro, sulla terra e nel regno dei cieli!

Con questi auspici, tutti affettuosamente abbraccio e tutti benedico, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.